

Vendola: "Mi voglio sposare con il mio compagno"



Vendola è anticostituzionale! Sì proprio lui, il nostro governatore. Uno dei leader indiscussi del centro-sinistra italiano, colui che è riuscito a portare il centro-sinistra alla guida di Milano, sicuramente un uomo dalle mille idee, ma che dal canto mio, mi sento in dovere di definire anticostituzionale. Il motivo sono le sue dichiarazioni sui matrimoni gay.

Durante un comizio autunnale in vista delle primarie, organizzato dal PD, Vendola ha dichiarato: "Noi regoleremo le unioni civili, anche quelle omosessuali. [...] E ritengo debba essere un impegno. Il Pd lo ha già assunto e lo porterà avanti nella prossima legislatura. [...] Io non voglio stare in un acronimo. A 54 anni voglio dire che mi voglio sposare con il mio compagno. Rivendico questo", e qui scattano gli applausi scroscianti dei militanti del PD.

La pretesa è alta: "**mi voglio sposare con il mio compagno**". Una pretesa, sì. Perché in Italia come ben sanno gli italiani, tutti coloro che si sposano sono coppie formate da marito e moglie. Dove il marito è un uomo e la moglie è una donna. È quanto previsto dal codice civile, è quanto previsto dalla Costituzione Italiana, è conforme alla natura umana per la costruzione di una famiglia.

La Costituzione che è la base del nostro vivere civile, nell'art.29 lo descrive con tale chiarezza e semplicità che: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio". Una frase inequivocabile, tanto chiara e forte che è difficile non accorgersi che Vendola è anticostituzionale se **chiede il matrimonio per gli omosessuali**.

La Repubblica italiana riconosce i diritti della famiglia, quella famiglia intesa come società naturale, cioè che per natura è chiamata all'unione tesa alla

procreazione, e che pone la sua base di crescita all'interno della società, tramite il vincolo del matrimonio. Un vincolo di quelli necessari alla costruzione di una società sana e proliferante, che pone il matrimonio non solo come una necessità o piacere dei coniugi, ma anche e soprattutto come una responsabilità civica della coppia nei confronti della comunità.

Una definizione di alto livello giuridico, civico e morale. Proprio contro questa Costituzione si scaglia Vendola, rivendicando diritti specifici, non appartenenti alla sfera delle unioni omosessuali. Una pretesa che sa di rapina per tutte le coppie italiane, per tutte le famiglie italiane. Un rapimento che svuota e falsifica il significato di famiglia e ne svaluta l'importanza basilare, in quanto fondamento della società.

Bisognerebbe ricordare a Vendola che (come a suo dire) un politico, essendo un personaggio pubblico, non può essere **anticostituzionale**.

Viviamo in un periodo in cui stiamo subendo la dittatura delle minoranze gay, ha detto qualcuno. E non posso che confermare tale linea.

I media hanno un potere d'influenza psicologica tale da far passare per cattivo chi solo domanda di capire o la pensa diversamente. Abituano ad accettare come normale anche quello che da sempre l'uomo percepisce come evidentemente problematico.

A noi è cara la libertà di pensiero, che non può affatto essere a senso unico. E ci piace argomentare, dare ragioni e ascoltare. Ma non possiamo dire che è giusto e buono e bello quello che per noi non lo è. Non abbiamo perso né il senso critico né il gusto della ragione. E quindi continueremo a dire, argomentandolo, che l'omosessualità va contro la natura dell'uomo, che è quella di riprodursi e quindi di continuare a esistere. E continueremo a dirlo anche se sappiamo, per esperienza, che non è conveniente dirlo, pubblicarlo, diffonderlo.

Che fare? Ci vuole un sussulto di dignità e di orgoglio: quella furezza di conoscere il segreto della vita che sa valorizzare ogni cosa, senza però mai perdere il senso della dignità delle persone e del bene comune.

Dunque, caro Nichi,: **diritti della famiglia alla famiglia**, diritti individuali per tutti.

Nicola Quatela

